

IL CASO

Giustizia minorile i rischi della riforma: “Toglie competenze”



▲ La sede Il Tribunale per i minorenni

I magistrati protestano perché il testo del processo civile approvato mina le fondamenta del sistema. E anche i correttivi non servono

di Chiara Spagnolo

Era una giustizia “child friendly”, cioè a misura di bambino, quella che il sistema giudiziario minorile italiano aveva costruito nei decenni e che – dicono oggi i magistrati – rischia di essere travolta dalla Riforma del processo civile, approvata nello scorso autunno tramite una legge delega, di cui, entro fine anno, dovranno essere varati i decreti legislativi di attuazione. Un testo che «di fatto andrà a snaturare il sistema della

giustizia minorile», è spiegato nell'appello dell'Aimmf (Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia). Il documento è stato sottoscritto dai presidenti dei Tribunali dei minori d'Italia, compresi quelli di Bari, Taranto e Lecce, Riccardo Greco, Bina Santella e Lucia Raboni.

Nel mirino degli operatori della giustizia non ci sono aspetti singoli ma c'è l'impostazione complessiva della riforma, che «ha risentito della mancata effettiva conoscenza del sistema minorile in essere, riducendone la portata sociale e di attenzione alle persone più vulnerabili ad un passaggio di esclusiva natura giuridica e processuale, senza peraltro affrontare i molti nodi organizzativi concreti, concernenti la ricognizione dei carichi di lavoro, l'assenza del processo telematico, l'assenza di un siste-

ma informatico adeguato e dialogante con gli altri sistemi del mondo giustizia».

Alla base di molte criticità, secondo l'Aimmf c'è il sottodimensionamento degli organici, che non tiene conto del fatto che nei Tribunali dei minori si ha a che fare con la parte più vulnerabile e delicata della società.

Mentre in merito all'iter legislativo scelto, si evidenzia che, nonostante le rassicurazioni sui correttivi che sarebbero stati apportati al testo, «la rigidità della legge delega non pare consentire che minime e poco significative modifiche all'impianto originario». «Peraltro – prosegue l'appello – fu la stessa ministra Cartabia, ad ottobre, all'e-



Superficie 43 %

sito di un incontro con i capi degli uffici giudiziari minorili italiani a riconoscere la gravità insita nella eliminazione dei due fondamentali principi cardine della giustizia minorile: la collegialità di ogni decisione e la multidisciplinarietà dell'organo giudicante, in ragione della delicatezza della materia trattata, composto da giuristi e specialisti delle scienze umane».

Proprio il passaggio di alcune competenze sulle questioni minorili al giudice monocratico è uno dei punti più controversi e criticati della Riforma. E ha suscitato le ire dei magistrati che da anni operano in questo settore, perché toglie loro attribuzioni, ritenendo che possa essere uguale l'approccio ad alcune questioni, che siano esse relative agli adulti o ai minori. Questo determinerebbe un grave vulnus a quel concetto di giustizia "child friendly", che l'Italia ha costruito negli anni e rispetto al quale forti sono state le raccomandazioni del Parlamento europeo. «L'Italia dispone di una magistratura minorile specializzata – conclude il documento – che avrebbe dovuto essere apprezzato nelle sue capacità di contribuire alla creazione di benessere sociale, avrebbe dovuto essere sostenuto e rinforzato rispetto alle carenze strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA